

Continuità pedagogica nel tempo

Le esigenze più profonde dell'uomo non cambiano mai

L'elemento fondamentale su cui si basa la didattica è la flessibilità. Negli ultimi decenni, molti docenti hanno operato seguendo nuovi approcci, alla ricerca di un insegnamento centrato sull'apprendente, sullo sviluppo dell'autonomia e sulla consapevolezza.

In quest'ottica sono state valorizzate in classe alcune azioni didattiche facilitanti quali: la condivisione delle regole da rispettare, la trasparenza della progettazione didattica, la gestione flessibile di spazi, tempi e materiali, l'atteggiamento di scoperta e di esplorazione nei confronti del sapere, l'interazione in classe, la negoziazione dell'errore, la riflessione e il feedback su quanto appreso.

Negli ultimi mesi inoltre ha preso forza un nuovo glossario che ha messo a fuoco una riflessione sul significato di termini come capacità, competenza, abilità, conoscenza. Si tratta ancora una volta di procedere verso futuri sviluppi del pensiero pedagogico, la cui storia è stata sempre caratterizzata da logiche di scoperta e a volte di riscoperta.

La didattica nella storia

Già nel Medioevo si progettavano gli interventi volti alla salvezza spirituale in modo mirato e centrato sul discente. Comenio (1592–1670) è un fautore dell'insegnamento allargato a tutti, senza distinzione di sesso o ceto sociale; per lui compito dell'educatore è insegnare graduando le difficoltà a seconda degli interessi e delle capacità. Nell'insegnamento delle lingue propone di partire dalla frase per poi passare alla grammatica.

Froebel (1782–1852) perfeziona il concetto di gioco come mezzo di comunicazione e come materiale didattico da manipolare. Makarenko (1888–1939) si pone come obiettivo quello di educare alla società e alla cooperazione di gruppo per raggiungere l'accettazione dei ruoli. Neill (1883–1973) è contrario a qualsiasi intervento punitivo, il suo principio metodologico è incentrato su una pedagogia non direttiva nel rispetto dei bisogni e degli interessi del bambino.

Come si può vedere siamo di fronte a bisogni ancora oggi vivi e a studiosi di un tempo, che propongono soluzioni ancora attuali. Non va dimenticato che le esigenze più profonde dell'uomo non cambiano mai. E ora un pensiero di Benjamin Franklin: "Dimmi e io dimentico, mostrami e io ricordo, coinvolgimi e io imparo".

Per concludere, nulla di quello che siamo stati e che siamo deve essere accantonato, al contrario, ogni esperienza didattica, se vissuta come momento di crescita, ci servirà per rinnovarci e rinnovare in continuazione, per capire meglio, per essere ancora più vicini al nostro mondo, ai nostri alunni.

Claudia Dordi